

Vita di Horvàth

1901

Nasce come figlio del diplomatico ungherese Josef Horvàth e della moglie Hermine Prehnal a Fiume

1907-1924

Frequenta le scuole a Budapest, Vienna e Monaco. In seguito studia Germanistica all'Università. Di Monaco.

1924-1933

Vive a Berlino, Salisburgo e Murnau.

1927

I suoi primi drammi teatrali mostrano la sua tendenza alla cultura popolare e alla storia politica della Germania.

In seguito al rafforzamento del partito nazista H. ammonisce nei suoi pezzi teatrali contro il pericolo fascista.

1930

Pubblicazione del romanzo “L'eterno provinciale”

1931

Prima rappresentazione dei suoi pezzi teatrali più significativi: “Notte italiana” e “Storie del bosco viennese” a Berlino. Horvàth riceve il Premio-Kleist per le sue “Storie del bosco viennese”

1933-1938

Dopo la presa del potere da parte dei nazisti H. si trasferisce a Vienna. Continua a scrivere pezzi teatrali e romanzi.

1937

Prima rappresentazione della commedia “Figaro chiede il divorzio” a Praga. Pubblica il romanzo “Gioventù senza Dio” ad Amsterdam contro la dittatura.

1938

Dopo l'”Anschluss” Horvàth emigra a Parigi. Pubblica il romanzo “Un figlio del nostro tempo”. Il primo giugno H. viene colpito da un ramo caduto durante un temporale sulle champs Elysées

MURNAU

<http://www.bavieraturismo.it/natura-attivita-percorsi-baviera-germania/a-murnau>

https://it.wikipedia.org/wiki/Murnau_am_Staffelsee

<http://www.tuttobaviera.it/murnau.html>

HORVATH

https://it.wikipedia.org/wiki/%C3%96d%C3%B6n_von_Horv%C3%A1th



La madre di ogni cosa

Io sono un soldato.

Sono contento di essere soldato.

Quando di mattina la brina è distesa sui prati, quando di sera le nebbie vengono dai boschi, quando il grano ondeggia e la falce brilla, sia che brilla, sia che nevichi o che il sole sorrida, giorno e notte - sempre mi rallegra stare in **fila sull'attenti**.

Adesso il mio esistere, d'un tratto ha di nuovo senso! Ero già abbastanza

disperato, tutto sommato, di come cominciare con la mia giovane vita. Il mondo era diventato così privo di prospettiva e il futuro così morto. Io lo avevo già seppellito. Ma ora ce l'ho di nuovo in mano, il mio futuro, e non lo lascio scappare, è risorto dalla tomba!

Sono appena sei mesi da allora, mi stava vicino, accanto al medico militare, durante la visita di leva.

«**Abile arruolato!**» disse il dottore, e il futuro mi dette una pacca sulla spalla. La sento ancora oggi.



Tre mesi più tardi comparve una stelletta sul mio colletto vuoto, una stelletta d'argento. Perché avevo fatto centro uno dietro l'altro, il miglior tiratore della compagnia. Io diventai caporale e questo deve pur significare qualcosa.

Specialmente alla mia età. Infatti sono il più giovane tra noi.

Ma veramente questa è solo apparenza.

Perché a dir la verità sono molto più vecchio, soprattutto interiormente. Di questo è colpevole soltanto una cosa: la disoccupazione che dura da anni.

Quando lasciai la scuola, divenni disoccupato. Rotativista volevo diventare, perché amavo **le grandi macchine**,

le quali, stampano i giornali, i giornali della mattina, del pomeriggio e della sera.

Ma non ci fu niente da fare. Tutto invano!

Io non riuscii nemmeno a diventare apprendista in una qualsiasi tipografia di periferia. Del centro città neanche a parlarne!

Le grandi macchine dissero: « Abbiamo più gente del nostro fabbisogno. Ridicolo, toglietelo dalla testa! »

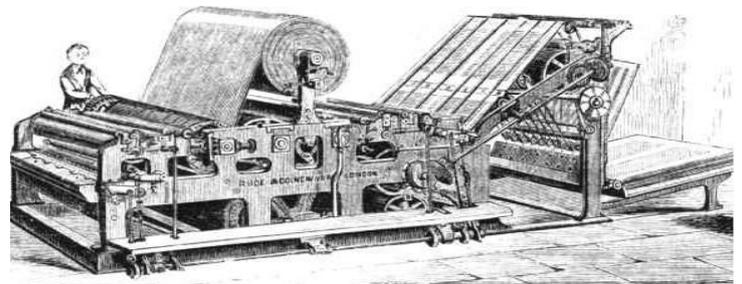
E me le cacciai via della testa e dal cuore, perché ogni uomo ha il suo orgoglio. Anche un cane di disoccupato.

Fuori voi, voi ruote dentate, presse, cilindri, giunti di trasmissione! Via!

E venni affidato alla benevolenza, prima dello stato, poi dei privati.

Mi trovavo in piedi in una lunga coda e aspettavo una scodella di zuppa.

Davanti alla porta di un **convento**.





Sopra al tetto della chiesa c'erano sei figure di pietra. Sei santi. Cinque uomini e una donna. Mangiavo a cucchiainate la minestra.

La neve cadeva e i santi avevano alti cappelli bianchi. Io non avevo nessun cappello e aspettavo il disgelo. Le giornate divennero più lunghe e il vento si fece più tiepido- mangiavo a cucchiainate la minestra. Ieri lo vidi di nuovo il primo verde. Gli alberi fioriscono e le donne diventano trasparenti. Anche io sono diventato trasparente. Perché la mia giacca è consumata e anche i miei pantaloni.

La gente quasi mi evita. Molte idee attraversano la mia mente, alla rinfusa. Ad ogni cucchiainata di minestra queste idee diventano ripugnanti. Ad un tratto smetto di mangiare. Metto la **scodella di metallo** sul pavimento di pietra, è ancora mezza piena e la mia pancia brontola, ma non mi piace più. Non mi piace più! I sei santi sul tetto guardano nell'aria azzurra. No, non mi piace più la minestra! Ogni giorno lo stesso brodo acquoso! Per me è diventata disgustosa soltanto alla vista, questa minestra dei poveri! Svuotala per terra la tua minestra! Via! Giù nella spazzatura! I santi sul tetto mi guardano con aria di rimprovero. Non mi guardate stupiti lassù, aiutatemi quaggiù.



Io ho bisogno di una nuova giacca, nuovi pantaloni e una minestra diversa! Cambiamento signori miei! Cambiamento! Meglio rubare che mendicare!

E così pensavano anche molti altri della nostra fila, da i più anziani ai più giovani, e non erano i peggiori.

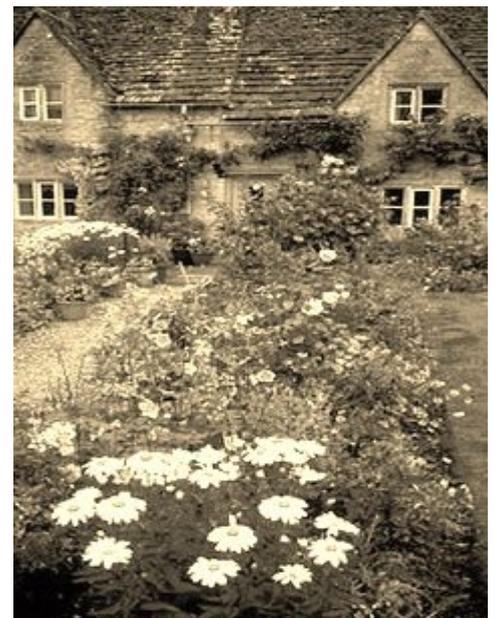
Sì, abbiamo rubato molto, la maggior parte erano alimenti di prima necessità, ma anche tabacco, sigarette, birra e vino. Soprattutto perlustravamo gli **orti di periferia**.

Quando l'inverno si avvicinava e i fortunati proprietari se ne stavano seduti a casa nella calda cucina. Sono stato quasi preso due volte, una delle quali in una baracca di legno sul lago. Ma io scappai senza essere riconosciuto. Sopra il ghiaccio all'ultimo momento. Se il poliziotto mi avesse raggiunto, avrei la fedina penale sporca. Ma il ghiaccio mi è stato favorevole, il poliziotto è caduto. La mia fedina penale rimase bianca come un giglio.

Nessuna ombra del passato cadde sui miei documenti.

Anche io sono un uomo rispettabile, era solo la disperazione della mia situazione che mi faceva oscillare così come la carne al vento- per sei torbidi anni. Il piano diventava sempre più inclinato, il cuore sempre più triste. Ero molto amareggiato.

E oggi sono molto contento. Perché oggi io so di cosa faccio parte. Oggi non conosco più la paura di quel che mangerò domani.



E quando gli stivali saranno finiti, verranno riparati, e quando il vestito si consumerà, ne riceverò uno nuovo, e quando arriverà l'inverno mi comprerò un cappotto.

Grandi, caldi cappotti. L'ho già visti. Non c'è più bisogno che il ghiaccio mi aiuti! Ora è tutto solido. Finalmente in ordine. Addio preoccupazioni quotidiane! Ora c'è sempre qualcuno vicino a te. A destra e a sinistra, giorno e notte. «In riga!» risuona il comando. E noi ci mettiamo in riga sull'attenti. Nel mezzo al cortile della caserma. E la caserma è grande come tutta una città, non la si può vedere in una sola volta. Noi siamo la fanteria con mitragliatori leggeri e pesanti e sono in parte, per la prima volta, motorizzati.

Io non sono ancora motorizzato.

Il **capitano ispeziona la nostra fila**, noi lo seguiamo con lo sguardo e quando passa davanti al terzo soldato, guardiamo di nuovo di fronte. Sull'attenti. Come abbiamo imparato. Ordine dev'essere!



Amiamo la disciplina.

Essa è per noi è un paradiso dopo tutta l'insicurezza della nostra gioventù senza lavoro- amiamo anche il capitano.

È un uomo sensibile, giusto e severo, un padre ideale.

Lui ci ispeziona ogni giorno, osserva se tutto va bene. Non solo controlla se i bottoni sono puliti, guarda attraverso la nostra divisa, fino alle nostre anime. Quello lo sentiamo tutti.

Sorride raramente e ridere non l'ha visto ancora nessuno.

A volte ci fa quasi dispiacere, ma a lui non si può fingere. Vorrei essere come lui. Tutti noi.

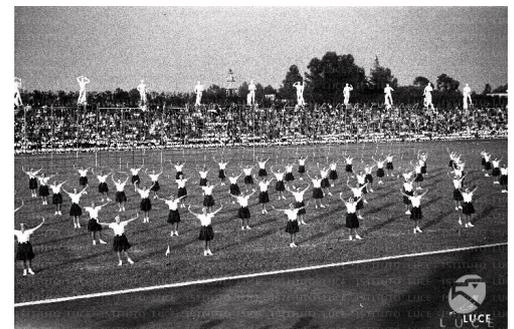
C'è anche il nostro tenente, tutto un altro calibro. È vero che anche lui è giusto, ma spesso diventa collerico e rimprovera qualcuno a causa del minimo niente di niente. Ma se viene fuori non gliene vogliamo, è vero che è molto nervoso, perché è completamente sovraccarico di lavoro. Vorrebbe entrare nel quartiere generale e lavorare giorno e notte.

Sta sempre con un libro in mano e legge la sua robaccia.

Accanto a lui c'è il nostro luogotenente, è solo un cucciolo. È appena più vecchio di noi, ha circa 22 anni. È vero che lui vorrebbe anche brontolarci, ma non si azzarda mai davvero. Malgrado ciò gli vogliamo bene, perché lui è uno sportivo favoloso, il nostro migliore centometrista. Corre con uno stile straordinario. L'esercito ha una forte somiglianza con lo **sport**.

Si potrebbe quasi dire che lo sport è più bello, che qui non si tratta solo di un record. Qui si tratta di molto più della patria. Ci fu un tempo in cui non amavo la mia patria. Era governata da gente senza patria e dominata da oscure potenze sovranazionali. Non è merito loro se io sono ancora vivo. Non è merito loro se io ora posso marciare. In riga sull'attenti.

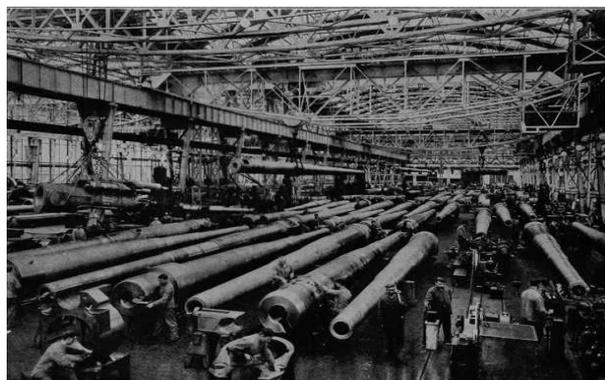
Non è merito loro se io ho di nuovo ottenuto una patria. Un Reich forte e potente, un luminoso modello, per tutti! Dominerà un giorno tutto il mondo, tutto il mondo! Io amo la mia patria da quando ha di nuovo il suo onore. Perché ora ce l'ho anche io. Io non devo più chiedere l'elemosina, io non ho più bisogno di rubare. Oggi è tutto diverso. E diventerà ancora del tutto diverso! La prossima guerra la vinceremo. Garantito!



È vero che **tutti i nostri Führer** si riempiono sempre la bocca di pace, però io e i miei camerati ci strizziamo un occhio. I nostri capi sono astuti e intelligenti, metteranno nel sacco gli altri, perché loro conoscono, a menadito, l' arte della bugia meglio di tutti. Senza bugia non c'è vita. Noi continuiamo a prepararci.



Ogni giorno ci mettiamo sull'attenti e poi usciamo dal portone, a passo di marcia regolare. Noi marciamo attraverso la città. I civili ci considerano felici, solo alcune eccezioni, non ci degnano di nessuno sguardo, come se fossero arrabbiati con noi ma questi sono sempre e soltanto uomini vecchi, che, comunque, non contano più niente. Però ci fa arrabbiare quando loro guardano da un'altra parte, o si fermano improvvisamente di fronte a una vetrina senza motivo, solo per non doverci guardare. Finché loro, però, ci vedono, finché essi notano che noi ci rispecchiamo nel vetro della vetrina. Allora diventano verdi dalla rabbia. Sì signori, voi eterni arretrati, perdenti, con la vostra insipida litania da pacifisti, non ci scapperete! Osservate le leccornie, i giocattoli, i libri e i reggiseni - voi ci vedrete dappertutto! Marciamo anche attraverso le vetrine! Lo sappiamo, noi non vi piacciamo. Io vi conosco - fino in fondo! Anche mio padre era un tipo simile. Anche lui volge via lo sguardo quando mi vede marciare.



Lui non può sopportare noi soldati, perché lui odia l'industria degli armamenti.

Come se fosse il problema principale del mondo, se un industriale degli armamenti può guadagnare o no! Deve guadagnare se consegna la merce con fedeltà! Cannoni eccellenti, munizioni e tutto il fabbisogno! Oggi per noi questo non è più un problema. Perché ci siamo convinti che la cosa più alta nella vita è la patria. Non c'è niente che stia al di sopra come importanza. Tutto il resto è senza senso. Oppure nel migliore dei casi, solo così, secondario. Quando va bene alla patria, va bene anche a ciascuno dei suoi figli. Quando va male è vero che non va male a tutti i suoi figli, ma non contano queste poche eccezioni a tutto il corpo vivo della nazione. E va bene solo alla patria quando viene temuta, quando si considera un'arma letale. E questa arma siamo noi. Anche io ne faccio parte. Però c'è sempre gente fissata per l'appunto, che non vede queste ovvie connessioni, loro non vogliono neanche vederle, perché sono ancora prigionieri delle loro stupide ideologie, le quali hanno le loro radici nel secolo scorso. Anche mio padre è un tale di questa vecchia guardia. È una guardia triste. Un esercito sconfitto. Mio padre è un uomo ipocrita.



È stato tre anni **prigioniero di guerra** a partire dal 1917. Solo alla fine del 1919 è di nuovo tornato a casa.

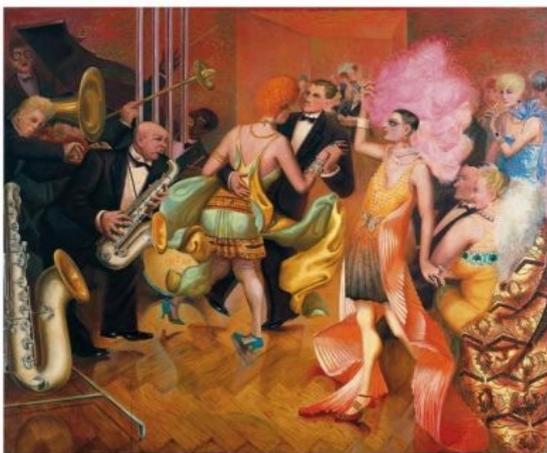
Io stesso sono nato nel 1917, sono quindi un cosiddetto **figlio della guerra**, ma io non mi posso ricordare naturalmente di tutta questa guerra mondiale.



E nemmeno del cosiddetto dopo guerra.

Mi ricordo solo talvolta vagamente. I miei ricordi iniziano solo nel 1923 circa.

Mio padre di mestiere fa il cameriere, un servo da mance, sostiene di essere decaduto socialmente a causa della guerra, perché prima del 1914 lavorava esclusivamente in locali di lusso, mentre ora è finito in un modestissimo locale di periferia. Infatti zoppica un po' dai giorni della sua prigionia, e un cameriere zoppo non ci può stare in un **locale di lusso**.



Malgrado la sua tragedia personale, lui non ha nessun diritto di maledire la guerra, perché è una legge naturale.

Mio padre è assolutamente un lamento. Quando vivevo ancora da lui nella sua stanza, litigavamo tutti i giorni. Lui malediva sempre la gente che ha i soldi, eppure ha nostalgia di loro - quanto volentieri si inchinerebbe di nuovo di fronte a loro perché lui pensa soltanto alla sua mancia! Sì, lui è un uomo ipocrita fino in fondo e non mi piace.

Se lui non fosse per caso mio padre, io mi chiederei: «Chi è questo uomo ripugnante?».

Una volta gli dissi: «Non avere paura della guerra che verrà, a te non tocca più alla tua età!». Lui rimase abbastanza tranquillo in un primo momento e mi guardava, come se volesse ricordarsi qualcosa. «Sì» continuai io, «tu non ne fai più parte». Rimase ancora tranquillo, ma improvvisamente mi colpì con uno sguardo di odio terribile, come uno che sta in agguato. E poi iniziò a urlare: «Allora vai nella tua cara guerra» gridò, «vai e impara a conoscerla! Salutamela tanto! Cadi, se ti piace! Cadi!» Andai via. Questo succedeva tre anni fa.

Lo sento ancora urlare e mi vedo sul pianerottolo. A un tratto mi fermo e torno indietro. Avevo dimenticato la mia matita, volevo infatti andare alle redazioni, dove i giornali stanno appesi nella bacheca con i piccoli annunci per trovare là, forse, un lavoro qualsiasi - sì, all'epoca credevo malgrado tutto ancora alle favole.

Quando io rientrai nella stanza, mio padre stava alla finestra e guardava fuori. Era il suo giorno libero della settimana.

Si rivolse a me - «Ho dimenticato la mia matita» dissi.

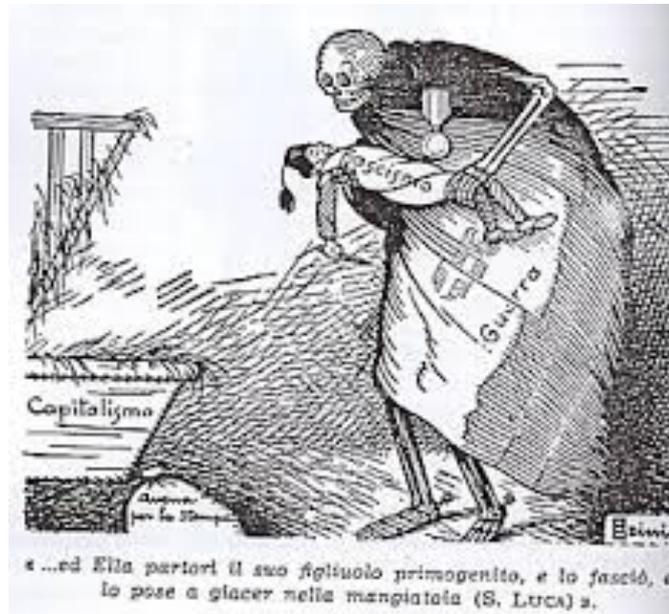
Annuì e riguardò fuori. Che sguardo era quello? Ha pianto? Andai di nuovo fuori.



Piangi, piangi, pensai, ne hai tutti i motivi, perché la tua generazione porta la colpa principale che adesso mi vada così male - (all'epoca io ero ancora senza lavoro e non avevo futuro).

La generazione dei nostri padri era attaccata agli stupidi ideali del diritto di popoli e della pace eterna e non ha capito una cosa, che addirittura nel mondo inferiore un animale mangia l'altro. Non c'è diritto senza violenza. Non si deve pensare ma agire!

La guerra è la madre di ogni cosa.



Non ho più niente a che fare con mio padre.

Non la posso più sopportare questa eterna lagna!

Sempre di nuovo dobbiamo ascoltare: «Prima della guerra, quelli erano bei tempi!» - lì divento tutto furioso. A me non sarebbero piaciuti i tuoi bei tempi!

Mi posso immaginare esattamente quei tempi guardando le vecchie fotografie.

Avevi un appartamento con tre camere, non eri ancora sposato e menavi, come si diceva a quei tempi, una vita spensierata da scapolo. Con le femmine e il gioco delle carte. Tutti avevano i soldi. Erano tempi bacati. Li odio.

Ognuno poteva lavorare, guadagnare, nessuno era costretto a morire di fame, nessuno si preoccupava - Un'epoca ripugnante! Odio la vita comoda! Avanti, sempre e solo avanti! Marcia - marcia! Andiamo all'assalto - niente ci ferma! Nessun campo, nessuna palizzata, nessuna macchia - noi lo spianiamo! Marcia - marcia!

Così noi avanziamo all'assalto e andiamo a coprirci su un'altura, per dominare la strada che passa sotto. Per adesso sono solo ancora delle manovre. Ma presto la cosa diventa seria, i segni diventano sempre più evidenti.

E la guerra che verrà domani diventerà tutta un'altra cosa rispetto alla cosiddetta guerra mondiale! Molto più grande, più violenta, più brutale - una guerra d'annientamento, non si scappa! Io o te!

Guardiamo la realtà negli occhi. Noi non la evitiamo, non ci facciamo illusioni - Adesso stanno sparando i cannoni.

In una lontananza luccicante. Si sentono appena.



Sparano per ora ancora alla cieca.

Sotto per strada appaiono due ragazze in bicicletta. Non ci vedono. Si fermano a un tratto e si guardano intorno. Uno di loro va dietro un cespuglio e si accuccia. Noi sghignazziamo e il luogotenente dietro di me ride un po'.

Il sergente guarda li con un binocolo.

Ora si sente un ronzio nel cielo. Un aviatore. Lui vola sopra di noi. La ragazza non si lascia disturbare, bensì guarda in alto. Vola molto alto, l'aviatore, e non la può vedere. Questo lei lo sa. A voi non ci pensa.

E invece saremo sempre noi della fanteria che decideremo le guerre - e non gli aviatori! Sebbene si parli tanto di loro e poco di noi. Sebbene loro abbiano le uniformi eleganti, si vedrà se valgono ciò che pensano di valere! Loro pensano che possono ridurre in macerie un Paese semplicemente dall'alto e noi della fanteria poi avremmo solo da occupare le macerie - senza nessun pericolo! Una polizia migliore! Aspetta, aspetta! Si vedrà se noi siamo inutili! O addirittura di secondo rango!

No, non mi piacciono gli aviatori! Una razza di pretenziosi! E anche le femmine sono così stupide, loro vogliono solo un aviatore. Questo è il loro ideale più alto! Anche le due laggiù sulla strada - ora lo salutano entusiaste. Tutte le ragazze vogliono ballare con un aviatore!

Non salutate, voi bestie - lui guarda anche voi dall'alto, perché voi non sapete volare!

Certo, noi ingoiamo la polvere delle strade e marciamo nel fango! Ma noi ci preoccuperemo che il fango getti polvere fino al cielo! Non abbiate paura! "Per l'amor di Dio!" grida il luogotenente.

Cosa sta succedendo?! Lui fissa il cielo - Lassù, l'aviatore! **Sta precipitando!**

"L'ala sinistra è andata" dice il sergente guardando attraverso il binocolo.

Precipita, precipita - Con una nube di fumo sotto di lui - Sempre più rapido. Noi lo fissiamo.

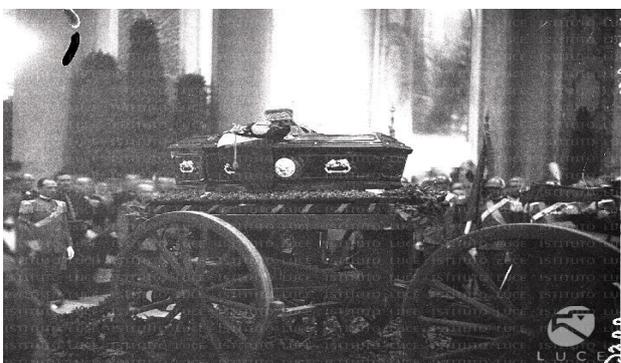
Mi viene in mente: Non hai pensato proprio: ora precipito - ? "Con loro ormai è persa" dice il luogotenente. Eravamo tutti saltati in aria. "Coperti!" ci grida il sergente. "Coperti!"

Tre bare stanno sdraiate su tre affusti,

tre bare di aviatori. Pilota, controllore di volo, marconista. Noi presentiamo il fucile, il tamburo rulla e la musica esegue il canto del buon Camerata. Poi arriva l'ordine: "Ora pregate!"

Noi abbassiamo la testa ma non preghiamo.

Io so che tra noi nessuno prega più.



Noi facciamo finta. Pura formalità.

"Ama i tuoi nemici" - questo non ci dice più nulla. Noi diciamo "odia i tuoi nemici!"

Con l'amore si va in cielo, con l'odio si va avanti. Perché noi abbiamo bisogno dell'eternità del paradiso, da quando sappiamo che il simbolo non vale niente. Esso diventa qualcosa solo in fila all'attenti. Per noi c'è solo un'eternità: la vita del nostro popolo. E un solo dovere divino: morire per la vita del nostro popolo. Tutto il resto è superato. Noi ci mettiamo in fila. In fila, uomo per uomo.

Io sono il nono da destra, a partire dal più alto. Il più alto è un metro e ottanta, il più piccolo è uno e sessantacinque, io sono un metro e settantaquattro. Proprio quel che ci vuole, né troppo alto, né troppo basso. Così, visto dall'esterno, mi piaccio.

Contesto storico

La Repubblica di Weimar

1918- 9 novembre - Abdicazione del Kaiser. Nasce la Repubblica di Weimar.

1920- -24 febbraio - Nasce il partito NSDAP

1921- -10 luglio - Hitler diventa capo della NSDAP.

1923--8-9 novembre - Fallito putsch di Hitler a Monaco.

1924-1 aprile- Condannato a 5 anni di detenzione, mail 20 dicembre- Hitler viene liberato.

1925-27 febbraio - Ricostituzione del Partito nazionalsocialista che era stato messo al bando dopo il putsch del 1923.

1928- 6 maggio- Alle elezioni per il Reichstag la NSDAP conquista il 2,6% dei suffragi.

1930-14 settembre- Alle elezioni per il Reichstag la NSDAP ottiene il 18,3% dei suffragi.

1932- 13 marzo-10 aprile - Nei due turni delle elezioni presidenziali Hitler ottiene rispettivamente il 30,1 e il 36,8 per cento dei suffragi (Hindenburg il 49,6 e il 53 per cento).

1933 - 30 gennaio - Hindenburg nominò Hitler come il nuovo Cancelliere (Reichskanzler)

1934 - Alla morte di Hindenburg, il 2 agosto 1934, Hitler fuse assieme gli uffici di Reichspräsident e di Reichskanzler e si reinsediò con il nuovo titolo di Führer und Reichskanzler

La Repubblica di Weimar (*Weimarer Republik*) fu lo stato con cui venne identificata la Germania tra il 1919 ed il 1933.

Si tratta di un evento storico fondamentale nella storia europea, poiché è la prima esperienza di democrazia dopo la prima guerra mondiale, che ha saputo indicare la via della democrazia per le generazioni successive.. Tale periodo, tuttavia, fu un periodo di grande tensione e di conflitto interno nonché di grave crisi economica, che si concluse con l'ascesa al potere di Adolf Hitler e del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori nel 1933.

Anche se tecnicamente la costituzione del 1919 non venne mai revocata del tutto fino a dopo la seconda guerra mondiale, le misure legali prese dal governo nazista nel 1933, in effetti distrussero tutti i meccanismi forniti da un normale sistema democratico ed è quindi comune segnare il 1933 come la fine della Repubblica di Weimar.

La repubblica prende il nome(*Weimar*), dalla omonima città, dove si tenne un'assemblea nazionale per redigere una nuova costituzione dopo la sconfitta tedesca nella prima guerra mondiale.

La formazione (1918-1919)

Dopo la fine della Prima guerra mondiale nella Germania, cuore dell'Europa, c'è miseria, rabbia e frustrazione. Dopo la guerra la Germania era inondata da soldati di ritorno dal fronte, molti dei quali erano feriti sia fisicamente che psicologicamente; la violenza comune era dilagante, con risse che scoppiavano tra gruppi di sinistra e tra le componenti sociali della destra. Il clima è di grande tensione sociale, l'esercito si è sfaldato, le forze di sinistra progettano una situazione rivoluzionaria, sulla scia di quello che era avvenuto nel '17 in Russia.

Sulle ceneri dell'impero nasce un forte desiderio di rivincita e rinnovamento, che si esprime con straordinaria energia nella breve e tragica stagione della *Repubblica di Weimar*, proclamata nel novembre del 1918 L'Imperatore Guglielmo II abdicò e il 9 novembre 1918 la Repubblica venne proclamata da Philipp Scheidemann, affacciatosi a una finestra del palazzo del Reichstag di Berlino. La Repubblica di Weimar sopravvivrà solo quindici anni, fino all'avvento nel 1933, di Adolf Hitler, dal 30 gennaio di quell'anno Cancelliere della Germania. Un mese dopo va a fuoco il Reichstag. E il 10 maggio bruciano i libri di tanti scrittori, artisti e intellettuali che avevano arricchito Weimar e il mondo intero di idee e opere universali.

Il nuovo governo di Ebert venne confermato dal consiglio dei lavoratori e dei soldati di Berlino, ma fu avversato dagli spartachisti, guidati da Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht.

Ebert riuscì a imporre rapide elezioni per un'Assemblea Nazionale che doveva dar vita a una costituzione per un sistema parlamentare, marginalizzando così il movimento che richiedeva una Repubblica Socialista.

Il Primo Presidente della Germania, Friedrich Ebert, firmò la nuova costituzione tedesca l'11 agosto 1919.

Per evitare le continue lotte a Berlino, l'Assemblea Nazionale si riunì nella città di Weimar, che per la Germania era il riferimento e il simbolo della grande produzione culturale tedesca.

La Costituzione di Weimar è stata un esempio straordinario di democrazia: creò una repubblica con un sistema semi-presidenziale, nel quale il Reichstag era eletto con sistema proporzionale e suffragio universale maschile e femminile, il governo era responsabile di fronte al Parlamento. Durante i dibattiti di Weimar, le lotte continuarono.

Nel frattempo, la delegazione di pace tedesca in Francia firmava il Trattato di Versailles, accettando pesanti riduzioni dell'esercito tedesco, pesanti pagamenti per le riparazioni, e la cosiddetta clausola della "Germania come unica responsabile dello scoppio della guerra",

L'accettazione del Trattato rappresenta una sorta di "peccato originale" della Repubblica di Weimar, che produsse subito ostilità da parte di gran parte della popolazione tedesca, e che infine favorì l'impetuosa ascesa elettorale dei nazisti.

I primi anni: conflitto interno (1919-1923)

Fin dall'inizio, la Repubblica fu posta sotto grande pressione tanto dagli estremisti di destra quanto da quelli di sinistra. Il contesto in cui nacque era molto difficile: reduci di guerra, invalidi, fame, accattonaggio, difficoltà di far riprendere l'economia e l'industria, inflazione galoppante.

La Germania ha perso la guerra e deve affrontare la difficile ricostruzione. Le situazioni drammatiche suscitavano diverse reazioni: la sinistra cercava la rivoluzione, la destra nazionalista e revanscista incolpa gli altri paesi. La sinistra è divisa al suo interno, i Comunisti accusavano i Socialdemocratici al potere di aver tradito gli ideali del movimento operaio, patteggiando con i poteri del vecchio stato invece di mettere in atto una rivoluzione comunista. La destra si opponeva a un sistema democratico, perché avrebbe preferito mantenere uno stato autoritario come l'Impero del 1871 e raccoglieva l'idea della "coltellata alle spalle" inferta da chi aveva trattato la pace, in particolare le forze di sinistra..

Per minare la credibilità della Repubblica, la destra, specialmente i militari, la accusavano di essere responsabile della sconfitta della prima guerra mondiale.

Nel 1923 la Repubblica non poteva più permettersi di tener fede ai pagamenti delle riparazioni di guerra stabilite a Versailles e il nuovo governo divenne insolvente. Poiché anche gli operai in sciopero venivano pagati dallo stato, venne stampata valuta aggiuntiva che innescò un processo di iperinflazione.

Il valore del Papiermark crollò da 4,2 per ogni dollaro statunitense a 1 000 000 di marchi per dollaro nell'agosto 1923 e a 4 200 000 000 000 per dollaro il 20 novembre. Il 1° dicembre venne introdotta una nuova valuta con il tasso di cambio di 1 000 000 000 000 di vecchi marchi per 1 nuovo marco, il Rentenmark. I pagamenti delle riparazioni vennero ripresi e la Ruhr restituita alla Germania.

Il 1923 vide anche un attacco dalla destra che prese forma nel Putsch della Birreria, messo in piedi da Adolf Hitler a Monaco di Baviera. Nel 1920 il Partito Tedesco dei Lavoratori (DAP) si trasformò nel Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP) — il partito nazista — che sarebbe divenuto la forza motrice del collasso della Repubblica di Weimar. Hitler divenne Segretario del partito nel luglio 1921. Nel novembre di quell'anno vennero fondate le SA (Sturmabteilung), che avrebbero agito come l'esercito personale di Hitler nella sua lotta per il potere.

L'epoca d'oro di Stresemann (1923-1929)

Gustav Stresemann era il leader del Partito Popolare Tedesco, di formazione democratico-liberale. Fu cancelliere per un breve periodo nel 1923 e ricoprì il ruolo di Ministro degli Esteri (1923-1929). Questo periodo fu di relativa stabilità per la Repubblica di Weimar, con un minor numero di sollevazioni e l'inizio di un'apparente ripresa economica.

La politica di Stresemann aveva come fine la riapertura del dialogo con le potenze straniere e il risollevarlo economico della nazione. La sua prima mossa fu quella di emettere una nuova valuta, il Rentenmark, per arrestare l'iperinflazione che stava paralizzando la società e l'economia tedesca.

Il governo cercò anche di mettere fine al conflitto con la Francia e risolse la questione della resistenza passiva della Ruhr. Inoltre, represses senza mezzi termini tutti i tentativi di opposizione degli estremisti di destra e sinistra. Durante questo periodo venne creato anche il piano Dawes per permettere alla Germania di mantenersi in grado di pagare le riparazioni di guerra.

Nel 1925, dunque, l'economia e il sistema finanziario tedesco sembravano aver superato il momento più difficile, venivano ripresi i rapporti con la Francia, la Germania entrava nella Società delle Nazioni e si impegnavano a rinunciare alla guerra e risolvere i contrasti per via diplomatica. Quello stesso anno, la morte di Stresemann segnò la fine dell'"epoca d'oro" della Repubblica di Weimar.

Il collasso e l'ascesa di Hitler (1933)

Gli ultimi anni della Repubblica di Weimar furono caratterizzati da un'instabilità politica superiore a quella degli anni precedenti. La crisi del '29 negli USA determinò la fine dei piani di aiuto e il nuovo crollo della situazione economica tedesca: disoccupazione, banche vicine alla bancarotta, abbassamento dei salari, crisi dell'esportazione, panico diffuso. Questo determinò la crisi delle coalizioni dei partiti sui quali si era fondata la Repubblica e la crescita di quelle forze politiche che sfruttavano il malcontento per affermare i propri ideali politici

Le successive elezioni generali del Reichstag, il 14 settembre 1930, risultarono un terremoto politico: il 18,3% dei voti andarono alla NSDAP, cinque volte in più della percentuale del 1928. Questo ebbe conseguenze devastanti per la Repubblica: non c'era una maggioranza nel Reichstag neanche per la Grande Coalizione e questo incoraggiò i sostenitori della NSDAP a manifestare le loro richieste di potere con una violenza e un terrore crescenti. A partire dal 1930 la Repubblica scivolò sempre più in uno stato di guerra civile.

Dal 1930 al 1933 Brüning tentò di risanare lo stato che si trovava in una situazione disastrosa e senza una maggioranza in parlamento,. In linea con le teorie economiche liberali rivelatesi poi disastrose, secondo cui una minore spesa pubblica avrebbe avviato la ripresa economica, Brüning tagliò drasticamente le spese statali. Tra le altre cose il Reich bloccò completamente tutte le concessioni pubbliche per l'assicurazione obbligatoria sulla disoccupazione che era stata introdotta solo nel 1927, il che risultò in maggiori contributi da parte dei lavoratori e minori benefici per i disoccupati, non esattamente una misura popolare.

Il rovescio economico durò fino alla seconda metà del 1932. Per quel tempo, la Repubblica di Weimar aveva perso tutta la credibilità nei confronti della maggioranza dei tedeschi.

Il 30 gennaio 1933 Hindenburg nominò Hitler come il nuovo Reichskanzler. Tale data viene

comunemente considerata come l'inizio della Germania Nazista e venne di conseguenza battezzata *Machtergreifung* ("presa del potere") dalla propaganda nazista. Le successive elezioni del Reichstag, il 5 marzo 1933, portarono il 43,9% dei voti allo NSDAP.

La Repubblica di Weimar viene smantellata; la legge dei pieni poteri del 23 marzo 1933 diede formalmente a Hitler il potere di governare per decreto e di smantellare a tutti gli effetti i resti della costituzione di Weimar, vennero sciolti tutti i partiti di sinistra e poi tutti tranne, ovviamente, quello Nazista, vennero proibite le libertà di stampa e pensiero, i sindacati e tutte quelle associazioni non riconosciute dal governo inoltre vennero proibite tutte le proteste e scioperi.

Alla morte di Hindenburg, il 2 agosto 1934, Hitler fuse assieme gli uffici di Reichspräsident e di Reichskanzler e si reinsediò con il nuovo titolo di Führer und Reichskanzler.

La politica di Hitler mirò alla conquista del consenso con azioni di propaganda, esaltazione e inquadramento della gioventù (*Hitlerjugend*), recupero delle politiche economiche meno rigorose. Relativamente al lavoro venne abolito il diritto di sciopero e i sindacati, ma si puntò alla "deproletarizzazione" della classe operaia, alimentando negli operai il senso di responsabilità verso il paese, il senso di appartenenza. Venne garantita un'occasione di lavoro a tutti, ma contemporanea esaltazione della bellezza del lavoro e irregimentazione degli operai.

Hitler costruì l'ideologia del nazismo su pochi e semplici concetti, capaci di fare presa sulle masse: la razza, il Volk tedesco come "comunità di popolo", senza classi, unita dal sangue e dal suolo.

Cultura

Durante la Repubblica di Weimar la Germania conobbe un'intensa fase di espansione artistica, culturale e scientifica. Il nuovo clima di libertà politica contribuì a fare di Berlino il motore di una rivoluzione culturale, in cui classico e avanguardie trovarono uno splendido equilibrio. I 14 anni della Repubblica di Weimar furono infatti caratterizzati da una notevole produzione intellettuale, ispirata ai principi del rigore logico, della funzionalità, contro le espressioni dell'irrazionalismo nazista. Gli artisti tedeschi diedero importanti contributi nei campi della letteratura, dell'arte, dell'architettura, della musica, della drammaturgia e nel nuovo mezzo che in quegli anni si stava affermando, il cinema. Il filosofo Ernst Bloch descrisse quel periodo come una nuova "età di Pericle".

Fra le opere di tale periodo possono essere segnalate le caricature politiche di Otto Dix, John Heartfield e George Grosz, il movimento artistico della nuova oggettività, film come *Metropolis* di Fritz Lang e molte altre opere prodotte dalla Universum Film, il movimento architettonico del Bauhaus, il teatro epico di Bertolt Brecht, il funzionalismo di Ernst May e Bruno Taut e il cabaret decadente documentato da Christopher Isherwood. In campo musicale emergeva la musica di Kurt Weill e quella atonale e moderna di Alban Berg, Arnold Schönberg e Anton Webern, questi ultimi tre peraltro austriaci, e cresciuti personalmente e musicalmente a Vienna.